

«Legge anti armi da rilanciare»

La Rete contro la guerra chiede una revisione della normativa regionale

Di Annalisa Guglielmino, Avvenire, 16.12.04

È decisa a combattere il primato della Lombardia nella produzione nazionale di armi leggere, la Rete regionale contro la guerra. E la strada per intaccare un sistema industriale da 236 milioni di euro l'anno di fatturato per 158 imprese, con un aumento del 30% dell'export in dieci anni, è il rilancio della legge regionale numero 6 del 1994, che aveva istituito l'Agenzia per la riconversione dell'industria bellica. Ieri due rappresentanti della Rete, Pietro Maestri e Celeste Grossi, insieme a Elio Pagani della Rete per il disarmo, hanno presentato ai consiglieri regionali di tutti gli schieramenti le modifiche necessarie perché la legge, accantonata e a rischio di soppressione per il mancato rifinanziamento, torni a essere efficace.

«Non ci piace pensare che l'industria bellica sia considerata un settore produttivo come un altro e che la Lombardia primeggi nella produzione di armi da guerra e di devastazione» ha detto Celeste Grossi, riportando il caso della provincia di Brescia che nel solo 2001 ha esportato armi per 197 milioni di euro (13 milioni a Milano). L'iniziativa del rilancio della legge, hanno spiegato i promotori «allarga le sue competenze dal semplice appoggio pubblico a progetti ideati dalle imprese per la riconversione produttiva, e prevede la possibilità di presentare alle aziende stesse i progetti dall'esterno».

Qualora la proposta di rilancio non dovesse essere accettata da tutti i gruppi consiliari, la Rete contro la guerra non mollerà la presa: «Se la maggioranza si opporrà - ha infatti commentato Maestri - a gennaio inizieremo la raccolta di firme per il rilancio della legge su base popolare».